

Azione Cattolica Diocesi di Vicenza



vademecum
per il responsabile

Indice

<i>Responsabili di cosa: il senso dell'associazione</i>	<i>p 5</i>
<i>L'Azione cattolica: una struttura a servizio delle persone e della Chiesa</i>	<i>p 7</i>
<i>La presidenza parrocchiale e vicariale</i>	<i>p 9</i>
<i>Il responsabile in 10 punti</i>	<i>p 16</i>
<i>La formazione del responsabile</i>	<i>p 17</i>
<i>Il Percorso Formativo del Responsabile</i>	<i>p 18</i>
<i>Programmare il prossimo cammino</i>	<i>p 21</i>
<i>Indicazioni per la programmazione dei settori</i>	<i>p 24</i>

Responsabile _____

Incarico Associativo _____

Data di nascita _____

La mia Parrocchia è' _____

Il mio accompagnatore personale è' _____

Anno Associativo _____

1. Responsabili di cosa: il senso dell'associazione

Questo breve “viaggio” per scoprire, ricordare, approfondire o anche solo (e scusate se è poco!) semplicemente ripassare cosa significa essere **responsabile di Azione cattolica**, parte dal senso del nostro essere associazione, dal dono che l'Azione cattolica è per ciascuno di noi e per la Chiesa.

L'associazione è uno degli elementi essenziali e strutturali della nostra **singolare forma di ministerialità laicale**. È l'associazione che ci consente di vivere in modo particolare, singolare, una serie di dimensioni che sono o dovrebbero essere proprie di tutti i laici credenti.

In tale prospettiva i vescovi italiani, nel 2005, ci hanno ridato fiducia.

*“Va ribadito che l'**Azione Cattolica non è un'aggregazione tra le altre** ma, per la sua dedizione stabile alla chiesa diocesana e per la sua collocazione all'interno della parrocchia, deve essere attivamente promossa in ogni parrocchia. Da essa è lecito attendersi che continui ad essere quella scuola di santità laicale che ha sempre garantito presenze qualificanti di laici per il mondo e per la chiesa”.*²

E hanno ribadito nel 2010: *“Nelle diocesi e nelle parrocchie ci sono tante aggregazioni laicali. ... Tra queste realtà, occupa un posto specifico e singolare l'Azione Cattolica, che da sempre coltiva uno stretto legame con i pastori della Chiesa, assumendo come proprio il programma pastorale della Chiesa locale e costituendo per i soci una scuola di formazione cristiana”.*³



La “dimensione associativa” costituisce un elemento non solo organizzativo: esso esprime la nostra stessa identità. È il primo dato fondamentale di cui essere consapevoli per poter svolgere al meglio il proprio servizio di responsabile. Non si tratta in sostanza solo di essere responsabile del funzionamento concreto della presidenza, del passaggio delle informazioni, della formazione propria e degli animatori ed educatori, ma di vivere tutto questo cogliendone la **valenza vocazionale** che interessa ogni persona che ha a che fare con l’associazione.

Il responsabile è dunque prima di tutto **responsabile del carisma e del ministero proprio dell’Azione cattolica** che certo si esprime attraverso una organizzazione e precisi strumenti organizzativi, ma dove questi sono comunque un mezzo e non il fine. *“Il compito specifico dei responsabili, sul piano formativo, è quello di curare che il carisma e il ministero dell’AC vengano vissuti nella loro autenticità e che possano essere proposti e comunicati in modo vero alle persone e alle comunità”⁴.*



Occuparsi di queste cose significa fare in modo che la *vita associativa ci sia*. Se la *qualità della vita associativa ci sta a cuore*, essa può svilupparsi anche attraverso una struttura organizzativa stabile, adeguata alle esigenze attuali, che funzioni.

2. L’Azione cattolica: una struttura a servizio delle persone e della Chiesa

L’associazione per esserci e per funzionare ha bisogno di una propria struttura, di un insieme di parti che unite danno vita ad un tutto che è molto di più della somma delle singole parti: è il “noi associativo”, **una realtà nuova che ha bisogno dei singoli soggetti che lo compongono ma che va oltre i singoli soggetti**.

Ma la struttura non è fine a se stessa, non deve servire a se stessa, serve a qualcos’altro, a realizzare il nostro fine che è il fine apostolico della Chiesa. La struttura deve dunque servire alle persone e alla Chiesa tenendo conto anche di una realtà che cambia. Per tale ragione, con il cammino di rinnovamento, si è cercato di rendere la struttura più flessibile e adeguata alle nuove esigenze della Chiesa e della società nelle quali operiamo. Un processo di cambiamento e di adeguamento che deve sempre continuare.

La nostra struttura è analoga alla Chiesa. Si modella sulla Chiesa perché, vedendola, si veda la Chiesa. Questo indica che **il fine della struttura associativa è la comunione**, cioè l’esperienza dell’amore e della reciproca carità, come dono di unità che viene dall’alto. Così l’AC diventa un servizio alla comunità cristiana.

Per servire la comunità cristiana e le persone la **struttura** deve essere al contempo **articolata e unitaria**; tener conto cioè delle diverse realtà che costituiscono l’associazione, ma al contempo camminare affinché sempre più cresca l’esperienza di unitarietà territoriale e tra generazioni.

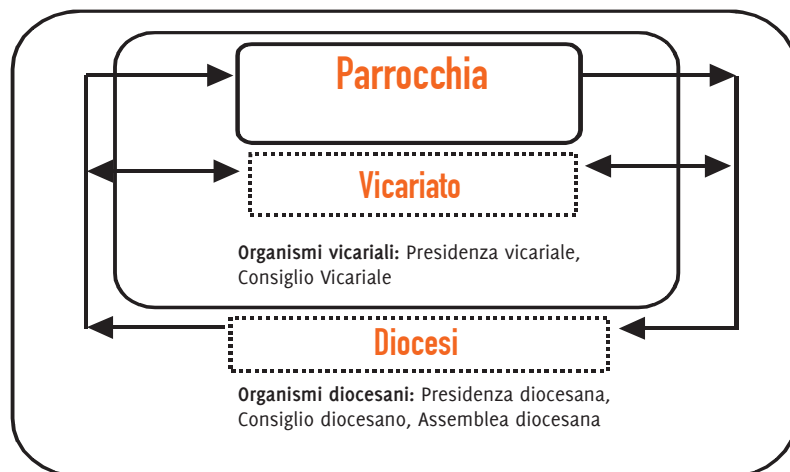


3. La presidenza parrocchiale e vicariale

La presidenza rappresenta in qualche misura il “cuore” e il “motore” dell’associazione. È il luogo della comunione ecclesiale ed associativa, dove si pensa l’associazione nel suo insieme e in relazione con gli altri livelli (parrocchiale, vicariale, diocesano, regionale e nazionale). **L’associazione esprime nella presidenza la propria soggettività** ed è per questo che è essenziale che, pur se in modo semplice, funzioni in modo coerente, con una programmazione di ampio respiro.

L'altro compito fondamentale è essere
strumento di comunione nella Chiesa

La presidenza vigila, in particolare, affinché i soci sappiano vivere un sano equilibrio tra impegni associativi e servizio pastorale nelle comunità cristiane. Occorre aiutarci affinché non ci si chiuda in associazione, quasi in competizione con la pastorale, ma anche non



ci si disperda nel servizio pastorale, fino a perdere la dimensione associativa e formativa.

In terzo luogo la presidenza è **“Palestra di corresponsabilità”**⁷: espressione della scelta democratica, è il luogo in cui si prendono insieme le decisioni che riguardano l’associazione, i singoli settori e articolazione. Porta avanti la programmazione unitaria per le poche, essenziali e significative iniziative unitarie che consentono un’azione educativa pensata e condivisa.

Inoltre la presidenza è **Palestra di discernimento comunitario**, come stile e metodo con cui si affrontano problemi, situazioni, programmi e scelte strategiche. Un discernimento orientato alla “cura di tutta l’associazione garantendo la qualità di essa”⁸. Rispettoso ascolto di tutti, valutazione alla luce della Parola e degli obiettivi che ci si è posti, capacità di decisione, sono elementi essenziali del discernimento in presidenza.

La presidenza è il luogo dell’**accompagnamento della formazione dei responsabili**, degli animatori e degli educatori. Si programma e si verifica il “Percorso formativo” insieme agli interessati. Il presidente deve far sì che tutte le persone e tutti i gruppi associativi abbiano

educatori adeguati. Ha cura di suscitare vocazioni educative e di promuovere tutti quei luoghi collegiali di partecipazione associativa (presidenza, consiglio, assemblea, gruppo animatori). Nella presidenza si impara a sperimentare una progressiva creatività, attraverso la capacità di modulare l’esperienza associativa al divenire e al crescere della responsabilità nei vari ambiti, inventando nuovi percorsi formativi che si adattano al cambiamento e che siano sempre più rispettosi delle persone, in una vita laicale dinamica.



b. Composizione della presidenza

“Il Consiglio Parrocchiale (= presidenza) è composto dal **presidente parrocchiale** e da **almeno uno e al massimo quattro vicepresidenti** e da **uno o due responsabili ACR**. I vicepresidenti possono essere unitari o di settore a seconda delle situazioni delle singole parrocchie. L’assemblea parrocchiale può anche decidere di prevedere in consiglio parrocchiale un rappresentante dei giovanissimi. Fa parte del consiglio parrocchiale l’assistente unitario parrocchiale. Possono far parte del consiglio parrocchiale persone con compiti specifici.

Nel caso di **unità pastorale** può aversi un consiglio unitario invece di tanti consigli quante sono le parrocchie. Nella composizione del consiglio parrocchiale deve essere garantita una rappresentanza di tutte le realtà parrocchiali dell’unità pastorale. La carica di presidente è incompatibile con candidature, incarichi politici o amministrativi. Chi si candida per un incarico politico e/o amministrativo di qualsiasi genere deve dimettersi dalla responsabilità parrocchiale.

Chi già ricopre una responsabilità politica non può assumere incarichi parrocchiali, se non si dimette dall’incarico politico”⁹.

La presidenza deve innanzitutto **formalmente costituirsi e funzionare**.

Questo è naturale e più semplice laddove l’associazione sia presente in tutte le sue componenti, ma si deve realizzare anche dove ci sia solo il Settore Adulti, piuttosto che l’Acr. **Questa indicazione non risponde ad esigenze burocratiche, ma ad esigenze identitarie e organizzative**. Infatti il **presidente parrocchiale** e la **presidenza parrocchiale** (anche se composta di sole tre persone) **esprimono una soggettività complessiva e lo sforzo di pensare l’associazione nella sua interezza** anche se magari, per il momento, è presente in una sola delle sue parti. Questo inoltre garantisce dei riferimenti chiari per gli altri livelli. Ogni associazione deve avere una presidenza composta di **almeno tre persone** (nel caso ci sia solo un settore, oppure solo l’articolazione): presidente, vicepresidente, segretario.



Un esempio: In una parrocchia c'è solo l'Acr. Può essere che vi sia il responsabile Acr e che, tra gli educatori Acr, si trovi chi fa da presidente parrocchiale e chi possa svolgere il ruolo di segretario. Nella programmazione parrocchiale triennale dovrebbe esserci l'obiettivo di dar vita almeno al Settore Giovani o al Settore Adulti (a seconda delle situazioni locali).

Il nuovo Atto normativo diocesano permette queste formule organizzative flessibili che hanno l'obiettivo di aiutare l'associazione a crescere. Quello che è importante è che **queste responsabilità (e gli eventuali cambiamenti) siano comunicati al Centro diocesano** per poter tenere aggiornati i riferimenti e far quindi funzionare al meglio la comunicazione.

L'assistente è una delle figure molto importanti di una presidenza. A livello parrocchiale, molto spesso, l'assistente coincide con il parroco. L'assistente vicariale sia nominato in accordo tra vicario, assistente unitario diocesano e presidente vicariale. Nel caso non ci sia un assistente vicariale, è essenziale segnalarne (senza stancarsi di farlo) la mancanza alla presidenza diocesana e alla Congrega del proprio vicariato sottolineando l'importanza che questa figura riveste nell'associazione e nella presidenza.

In molte situazioni sia parrocchiali che vicariali si è diffusa l'esperienza della *presidenza allargata* (allargata ai presidenti parrocchiali nel caso delle presidenze vicariali e agli animatori/educatori nel caso delle presidenze parrocchiali). Si tratta di una risposta organizzativa importante che ha dato in questi anni risultati significativi e che dunque va incoraggiata. Con una attenzione però: la presidenza allargata non deve sostituire la presidenza eletta.

Questo significa che nel corso dell'anno deve esserci qualche incontro in cui si ritrovano solo i componenti effettivi della presidenza.

Il nuovo Atto Normativo cerca di rispondere anche al nuovo contesto ecclesiale e alle esigenze che di conseguenza emergono. In particolare si può prevedere la costituzione di una **presidenza unica a livello di unità pastorale o a livello interparrocchiale**. Questa soluzione può consentire di realizzare una presidenza completa in tutte le sue componenti e sviluppare così un'esperienza unitaria, aiutando magari a far sorgere i settori che mancano nelle diverse parrocchie. È un'ipotesi che consente di ottimizzare le forze (invece che avere tre presidenti parrocchiali si può averne uno e così via...). Nel realizzare questa ipotesi è necessario **pensarla con calma assieme ai propri pastori e al consiglio pastorale e alla presidenza vicariale**. La scelta di costituire una presidenza unica a livello di più parrocchie dovrebbe avvenire con decisione delle singole assemblee, e in ogni caso deve esserci un atto formale in cui risulti che la decisione è stata presa dalle associazioni delle singole parrocchie, in accordo con i parroci e la presidenza vicariale. Tale decisione deve essere trasmessa alla presidenza diocesana.



c. Modalità di funzionamento della presidenza

Le presidenze per funzionare devono **trovarsi periodicamente** e saper coniugare una **organizzazione leggera** con una **formalità minima** che garantisca il percorso e il lavoro che si sta realizzando.

La **presidenza parrocchiale** dovrebbe trovarsi formalmente almeno ogni due mesi (5 volte in un anno) e in questa occasione è necessario si scriva un minimo di verbale (basta un quaderno in cui di volta in volta scrivere chi era presente, gli impegni futuri, specialmente le decisioni prese).

La **presidenza vicariale** dovrebbe trovarsi formalmente almeno ogni due mesi (5 volte in un anno), con calendario degli incontri deciso a settembre di ogni anno e comunicato a tutti i componenti, agli assistenti, alla presidenza diocesana nonché al vicario foraneo e ai parroci (dove non siano assistenti). Sarebbe utile e importante che la convocazione della presidenza avvenisse per iscritto (lettera o e-mail) con indicato l'ordine del giorno da discutere. Di ogni incontro si scriva un breve verbale che serve sia per ricapitolare quanto deciso, sia per fare memoria nel futuro del cammino fatto.

Se ci sono **cambiamenti all'interno della presidenza** (qualche dimissione, qualche nuova elezione) vadano comunicati per iscritto alla Presidenza diocesana in modo da aggiornare gli indirizzari.

d. Un incontro di Presidenza

L'incontro di presidenza deve seguire più o meno questa scaletta.

1. Il presidente convoca l'incontro con l'invio dell'ordine del giorno ad ogni membro, perché si possa preparare adeguatamente.
2. L'assistente inizia con la preghiera, con al centro l'ascolto della Parola, con interventi dei presenti in forma di risonanze o preghiere. Conclusa la preghiera, è cosa buona che l'assistente apra un giro di comunicazione veloce sulla vita personale e associativa dei presenti.
3. Il segretario subito dopo legge il verbale, almeno nella parte che riguarda le decisioni prese la volta precedente. Esso viene approvato o modificato dai presenti.

4. Viene presentato il tema all'ordine del giorno. Esso non può essere solo enunciato, ma presentato da chi si è preparato, cercando di toccare tutti gli elementi utili al discernimento.
5. Il presidente dà la parola e tutti espongono con calma la loro opinione. Ci vuole capacità di ascolto, di aspettare il proprio turno, di non rispondere all'altro, ma di dire il proprio parere su tutta la questione.
6. Il presidente fa la sintesi e propone le decisioni da prendere.
7. Alla fine ci sia spazio per avvisi e comunicazioni varie.
Non è male che si preveda anche un breve momento di convivialità.



OGGI : LA PRESIDENZA OPERATIVA

Non dovrebbero mancare i seguenti punti, negli incontri della presidenza nel corso di un anno associativo.

- All'inizio dell'anno la programmazione delle iniziative unitarie dell'associazione parrocchiale.
- Un incontro dedicato ad aiutare ogni responsabile a scegliere una esperienza formativa, dentro il "percorso formativo", iniziando dalle tappe fondamentali.
- Individuare per tempo le persone chiamate ad assumere un ruolo qualificato all'interno della vita associativa, e quindi prepararle per il loro compito. In questo discernimento è determinante il ministero dell'assistente.
- Una analisi sullo stato dell'associazione in parrocchia, con la capacità di affrontare i problemi e di prendere decisioni. Si può aprire un altro settore? Manca l'aggancio diocesano? L'Acr è in difficoltà e occorre intervenire? Il rapporto con la chiesa locale? E l'apertura al territorio?
- Una verifica di fine anno sulla realizzazione della programmazione e sulle scelte fatte.
- Lo stile e il metodo di incontrarsi e di affrontare temi e problemi sia sempre quello del discernimento comunitario.

4. Il responsabile in 10 punti

Nel tentativo di una sintesi, che ciascun responsabile deve fare poi per se stesso, proviamo a proporre una sorta di decalogo.

Il Responsabile

1. Conosce e vive con convinzione il carisma e il ministero proprio dell'AC.¹¹
2. Tiene relazioni di comunione ecclesiale con tutti (con le diverse realtà dell'AC, con i pastori, con gli organismi pastorali).
3. Cura le relazioni con gli altri ambiti territoriali (parrocchia, vicariato, diocesi).
4. È riferimento per l'unità interna all'associazione.
5. Cura gli aspetti concreti della vita associativa.
6. Conosce e sostiene la scelta democratica dell'associazione.
7. Si prende cura di tutta la vita associativa, anche se responsabile di un settore è interessato e si sente responsabile di tutta la vita associativa. Non è né "referente", né responsabile "sulla carta", ma sa "rispondere per" la qualità associativa dell'intera sua associazione.
8. Porta avanti, con gli altri componenti della presidenza, la programmazione e la formazione unitaria e di settore¹².
9. Cura il proprio percorso formativo in ordine alla propria vocazione di laico credente di AC e in ordine al proprio servizio.
10. Si fa garante della proposta formativa, e soprattutto del percorso formativo, degli altri amici responsabili e degli animatori ed educatori.

5. La formazione: per servire la Chiesa attraverso l'associazione, da responsabili, consapevoli e formati

La formazione rimane la scelta prioritaria per ogni responsabile associativo¹³.

Chi assume una responsabilità ha bisogno, più di altri, di crescere nella propria consapevolezza associativa, di vivere anche la propria responsabilità in una prospettiva vocazionale.

Per l'AC è decisivo poter contare su persone preparate e motivate. In tal senso la cura e la formazione dei responsabili attraverso proposte qualificanti e permanenti è una scelta da sostenere e rafforzare. Nella formazione per i responsabili occorre diventare più precisi e costanti, considerare alcuni momenti formativi come obbligatori, irrinunciabili per la serietà e chiarezza della proposta formativa.

La formazione personale di ogni responsabile deve rientrare nella programmazione delle attività di ciascuna presidenza.

Su questa linea, il Consiglio Diocesano, nel 2010, ha approvato il "Percorso formativo del responsabile".



6. Il Percorso Formativo del Responsabile

È Dio il nostro educatore, come dice la Scrittura:

“Lo educò, ne ebbe cura, lo allevò, lo custodì come pupilla del suo occhio. Come aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le sue ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali” (Deut 32,10-12).

Presupposti

È innanzitutto la memoria di quanto abbiamo ricevuto da Dio e da tanti testimoni che ci spinge a prenderci cura dei nostri fratelli e sorelle. Il percorso formativo del responsabile di AC nasce come esigenza di precisare, a livello associativo, un cammino graduale e permanente di crescita formativa. Per vivere un servizio associativo è necessario aver individuato un percorso che dia valore e competenza al proprio servizio. Nessuno nasce responsabile. Ma responsabili e testimoni abbiamo sempre da diventare, alla scuola del Maestro e dell'Educatore che è Gesù. L'associazione ha, quindi, il compito di chiedere alcuni precisi ed essenziali impegni a chi accetta di essere in essa responsabile ed educatore.

“Tu, o Signore, mi hai educato, Tu mi hai condotto fin qui: Tu hai messo in me la gioia di educare “più gioia di quando abbondano vino e frumento” (Salmo 4, 8). Sei Tu, o mio Dio, il grande educatore, mio e di tutto questo popolo (C.M. Martini, Dio educa il suo popolo, n. 1).

Cos'è un percorso formativo

Il “percorso formativo” di un responsabile di Azione cattolica è il cammino associativo, fatto e da fare, che lo abilita al servizio specifico offerto in associazione. È la ricerca e la definizione delle priorità formative nel discernimento in presidenza e nel dialogo con l'accompagnatore. È un cammino graduale, permanente, differenziato, obbligatorio. Un'associazione si costituisce quando sono presenti (riuniti nella presidenza) uno o più responsabili che hanno fatto esperienze in un percorso formativo fondamentale.

Obiettivi

L'obiettivo del percorso è la formazione di responsabili che abbiano fatto una chiara scelta di fede, capaci di promuovere e sostenere l'appartenenza associativa ed ecclesiale e di prendersi cura della propria associazione.

Contenuti

I contenuti potranno essere opportunamente declinati nelle esperienze e nelle tappe del percorso formativo. Sono essenziali: conoscenza dello Statuto, Atto Normativo, Progetto Formativo e Note Associative; le dimensioni vocazionale, relazionale, ecclesiale, associativa e sociale; l'abilità a condurre una riunione secondo lo stile del discernimento e del laboratorio.

Tappe ed esperienze

- Condizioni basilari sono l'adesione associativa e la maggiore età.
- Cammino formativo personale, preferibilmente nel gruppo di riferimento.
- Scuola associativa diocesana di 1° e 2° livello.
- Una intensa vita spirituale, parte integrante della formazione del responsabile.

Luoghi di discernimento

Centrale è il ruolo della presidenza parrocchiale (o di Unità pastorale) e dell'accompagnatore personale. All'inizio dell'anno in presidenza un incontro è dedicato ad aiutare ciascuno a scegliere una priorità formativa, iniziando dalle tappe fondamentali. Il presidente parrocchiale o di unità pastorale tiene nota, in un diario, delle tappe formative dei suoi responsabili.

È compito della presidenza, poi, individuare per tempo le persone chiamate ad assumere un ruolo qualificato all'interno della vita associativa, e quindi prepararle per il loro compito. In questo discernimento è determinante il ministero dell'assistente. L'accompagnatore è colui che si incarica di seguire personalmente il cammino formativo del responsabile. Si incarica di richiamare, verificare, incoraggiare, instaurare un dialogo di valutazione e autovalutazione. Preferibilmente sia il presidente o l'assistente. Ruolo della presidenza vicariale è il coordinamento e lo stimolo, ma anche la concreta verifica delle presidenze parrocchiali (o di Unità pastorale). Ruolo della presidenza diocesana è soprattutto la costruzione delle tappe e delle esperienze formative.

“Io credo che l’ardore nell’apostolato dipenda dall’amore che un’anima ha verso di Te. Infiammami del tuo amore e fa’ che questo amore si muti in desiderio di apostolato” (dal diario di Alberto Marvelli).

TAPPE

Adesione all’Azione Cattolica

Gruppo di riferimento

Scuola associativa diocesana
(1° livello)

Scuola associativa diocesana
(2° livello)

Esperienze di vita spirituale

Altre esperienze e tappe
del percorso formativo

DATA

7. Programmare il prossimo cammino

Perché programmare

Far parte di un’associazione significa condividerne gli scopi, collaborare per maturare le scelte comuni e a delinearne il cammino. Essere in associazione porta dunque a lavorare insieme senza scelte individualistiche, solitarie.

In questa prospettiva si inserisce e assume una importanza fondamentale la programmazione. Programmare significa studiare la mappa che ci si è dati e vedere quali degli obiettivi condivisi sono raggiungibili, secondo quali tempi e quali tappe. Programmare significa dare attuazione, concretizzazione al progetto strategico per il triennio che l’assemblea diocesana si è data e alle linee via via precisate dal Consiglio diocesano.

La programmazione è fondamentale per sapere dove si va e poi dunque poter verificare se si è proceduto nella corretta direzione.

Quando programmare: i tempi

C’è una programmazione generale, di massima, che va fatta all’inizio del triennio (dopo l’assemblea diocesana quando si hanno tutti gli elementi per definire le priorità) e poi una programmazione annuale che consente di precisare nel dettaglio le scelte del triennio.

Questa programmazione va fatta entro settembre di ogni anno e poi verificata nel corso dell’anno.

Entro giugno, alla fine dell’anno associativo, va fatta una verifica generale dell’anno, ed eventualmente va riprogrammato il cammino se ci sono aspetti da calibrare in modo diverso.

Le Fasi della programmazione:

Concretamente, come procedere con la programmazione? Ecco di seguito le fasi principali.

In vicariato (Presidenza allargata)

1. Lettura del documento assembleare/programma triennale
2. Confronto tenendo conto della realtà del proprio vicariato (punto della situazione: punti di forza, punti di debolezza, passi possibili)
3. Per ciascuna parte del programma diocesano privilegiare alcune priorità adatte alla propria realtà assumendole come impegni (es. Percorso Formativo: l'AC vicariale si impegna a ... indicare le scelte concrete cioè iniziative, appuntamenti per il vicariato)
4. Realizzare un calendario unitario, con priorità definite, con appuntamenti diocesani e vicariali; è importante stabilire già all'inizio dell'anno le date, i temi; fissare anche le date delle Presidenze vicariali e parrocchiali, possibilmente con gli odi generali (es. verifiche intermedie e finale, lancio di proposte o iniziative ogni due o tre mesi...). A questo riguardo utilizzare l'agenda diocesana.
5. Stampare e diffondere il programma vicariale, leggero e agile, vigilando sulla sua realizzazione e verificandolo alla fine dell'anno. È opportuno presentare il programma al vicario, agli assistenti e parroci, magari all'inizio dell'anno nei Consigli Pastorali vicariali e parrocchiali.

Dove programmare: i luoghi

Il luogo per eccellenza della programmazione è la presidenza: la programmazione (per quanto di massima e generale) è il primo indicatore per capire se e come funziona una presidenza.

La presidenza vicariale dovrebbe essere il luogo per condividere con le parrocchie le scelte principali e per questo in numerosi vicariati si è affermata la presidenza allargata ai presidenti parrocchiali.

Una buona programmazione vicariale, leggera, essenziale e volta a sostenere le parrocchie, è garanzia per una buona programmazione nelle parrocchie.

Come programmare: lo stile

La programmazione deve essere unitaria, pensata e realizzata insieme dai responsabili dei settori e dell'Acr. Il programma non è l'assemblamento di singoli programmi (programma adulti + programma giovani + programma Acr); si tratta invece di pensare e decidere come far camminare tutta l'associazione. Le priorità (anche quelle dei settori) vanno decise assieme, con lo stile e il metodo del discernimento.

La programmazione dell'AC poi è una programmazione che potremo definire ecclesiale in quanto il programma della Chiesa diocesana è il primo riferimento per le scelte associative. Così anche le scelte a livello parrocchiale e vicariale non possono non tenere conto anche del cammino ecclesiale della propria Chiesa locale.

Questo modo di programmare vale anche con riferimento ai livelli dell'associazione: ogni programmazione deve tener conto delle idee, osservazioni, suggerimenti, indicazioni che provengono dagli altri livelli (da quello nazionale a quello parrocchiale).

Gli strumenti della programmazione

La programmazione in vicariato e in parrocchia ha come riferimento fondamentale il *documento assembleare con il programma triennale*: è questo lo strumento fondamentale per la programmazione accanto al "Programma Pastorale Diocesano" e al "Programma dell'Azione Cattolica Nazionale".

indicazioni per la programmazione dei settori

Di seguito vengono riportate delle indicazioni per la programmazione di ogni settore e articolazione.

Come si potrà vedere si tratta di cose che già esistono. Gli schemi proposti cercano di mettere in ordine queste proposte per aiutare la programmazione dei responsabili e delle presidenze.

Settore Adulti

AGOSTO SETTEMBRE

- Riprendere il calendario dell'anno già progettato a giugno e definirlo.
- Pensare alla promozione delle iniziative.
- Partecipare all'Assemblea annuale.
- Invitare i partecipanti ai campiscuola al reincontro diocesano.
- Partecipare alla giornata metodologica.
- Preparare il pellegrinaggio diocesano per Terza età e Persone Vedove a Chiampo.

OTTOBRE

- Individuare alcune persone per proporre loro gli itinerari diocesani per Sposi, Famiglie, Fidanzati, Terza età, Persone sole e vedove; fornire il calendario dettagliato degli incontri.
- Partecipare al week end di spiritualità Mendicanti del cielo per responsabili, e giovani-adulti.
- Abbozzare unitariamente l'Adesione all'AC: non solo la festa, ma anche alcune tappe di avvicinamento e di proposta personale.
- Settimana associativa della formazione.

NOVEMBRE

- Inizia a fine mese il tempo di Avvento. Preparazione al Natale con iniziative in parrocchia o vicariato.

DICEMBRE

- Settimana associativa dell'Adesione.
- Festa dell'Adesione all'AC.

GENNAIO

- Partecipare alla giornata di studio per adulti.
- Sostenere coloro che partecipano alle proposte diocesane per Sposi, Famiglie, Fidanzati, Terza età, Persone sole e vedove e la proposta di Spiritualità.

FEBBRAIO

- Contattare i responsabili dei gruppi adulti in vicariato per verificare 'come vanno le cose'.
- Fare la verifica di metà anno in presidenza.

MARZO

- Settimana Associativa della vita secondo lo Spirito.
- Programmare il cammino quaresimale in parrocchia o vicariato.
- Proporre i campiscuola diocesani per adulti.
- Pellegrinaggio di Monte Berico per Terza età e Persone Vedove.

APRILE

- Partecipare al week end di spiritualità a Tonezza.
- Proporre, magari con invito personale, il week end socio-politico.

MAGGIO – GIUGNO

- Verificare il cammino dei singoli gruppi adulti in parrocchia o vicariato.
- Partecipare attivamente alla verifica parrocchiale o vicariale con Giovani e Acr.
- Partecipare al week end responsabili adulti, giovani e Acr a Tonezza.
- Scegliere le priorità e gli obiettivi da seguire il prossimo anno.
- Programmare poi il calendario delle attività principali (laboratorio di formazione per animatori eventuale uscita vicariale o parrocchiale ...).

AGOSTO-SETTEMBRE

- Partecipare all'Assemblea annuale.
- Riprendere il calendario dell'anno già progettato a giugno e definirlo.
- Pensare alla promozione delle iniziative.
- Curare che si avviino le attività programmate, accompagnando i responsabili parrocchiali e le persone coinvolte e facendosi accompagnare anche dagli amici della commissione diocesana.

OTTOBRE

- Partecipare alla prima giornata di studio per giovani e animatori.
- Partecipare al week end di spiritualità Mendicanti del cielo per responsabili e giovani.
- Preparare festa Giovani o Giovanissimi in collaborazione con la commissione diocesana.
- Settimana associativa della formazione.

NOVEMBRE

- Festa Giovani o Festa Giovanissimi.
- Inizia a fine mese il tempo di Avvento. Preparazione al Natale con iniziative in parrocchia o vicariato.

DICEMBRE

- Settimana associativa dell'Adesione.
- Festa dell'Adesione dell'Azione Cattolica.
- Verificare la prima parte dell'anno.

GENNAIO

- Partecipare alla seconda giornata di studio per giovani e animatori.

FEBBRAIO

- Week end di spiritualità giovanissimi.

MARZO

- Settimana Associativa della vita secondo lo Spirito e del discernimento comunitario.
- Week end di spiritualità giovani.
- Preparazione alla Pasqua con iniziative in parrocchia o in vicariato.

APRILE

- Partecipare e promuovere la veglia vocazionale-GMG diocesana.

MAGGIO

- Partecipare all'incontro diocesano unitario per responsabili.

GIUGNO

- Partecipare al week end responsabili adulti, giovani e ACR a Tonzella.
- Verifica annuale parrocchiale e vicariale.
- Scegliere le priorità e gli obiettivi da seguire il prossimo anno. Programmare poi il calendario delle attività principali (laboratorio di formazione per animatori eventuale uscita vicariale o parrocchiale ...).

AGOSTO-SETTEMBRE

- Ricordarsi di partecipare all'Assemblea Annuale.
- Possibilità di partecipare al Re-incontro dei campiscuola estivi. Definire l'équipe animatori.
- Cominciare a pensare alle modalità per invitare i ragazzi al gruppo, iniziare a pensare il mese del Ciao.
- Avvisare gli educatori della prossima giornata studio diocesana.
- Collaborare con il settore Giovani per programmare i laboratori di formazione per gli educatori.

OTTOBRE

- Partecipazione alla giornata studio per educatori.
- Possibile incontro di formazione e scambio con i genitori dei ragazzi, in collaborazione con il settore Adulti.
- Partecipazione al week end di spiritualità Mendicanti del cielo.
- Partecipazione ad un primo abbozzo di cammino in vista dell'Adesione all'Azione Cattolica; non solo la festa, ma alcune tappe di avvicinamento, in comunione con adulti e giovani.

NOVEMBRE

- Possibile secondo incontro di formazione e scambio con i genitori dei ragazzi, in comunione con il settore Adulti.
- Progettare con calma la settimana associativa dell'Adesione ed Identità associativa con la presidenza parrocchiale o vicariale valorizzando la presenza dei ragazzi.
- Inizia a fine mese il tempo di Avvento. Iniziative in parrocchia o vicariato.
- Festa Giovani Diocesana.

DICEMBRE

- Partecipazione attiva alla settimana associativa dell'Adesione.
- Festa dell'Adesione all'Azione cattolica.
- Cura degli educatori in vista del Natale del Signore.
- Possibile uscita invernale tra educatori.
- Partecipazione al cammino di Avvento in parrocchia.
- Progettare in modo semplice il mese della Pace.
- Accordarsi per partecipare alla seconda giornata studio per gli educatori.

GENNAIO

- Mese della Pace: possibile cammino di pace unitario.
- Seconda giornata studio per educatori.
- Pensare alla prossima settimana associativa della Vita secondo lo Spirito.
- Informarsi e promuovere una partecipazione dei ragazzi ed educatori ai week end di spiritualità.

FEBBRAIO

- Week end di spiritualità ACR e Giovani.
- Pensare e progettare l'ACRissimo su proposta del Centro Diocesano.
- Valorizzare qualche iniziativa parrocchiale o vicariale.

MARZO

- Possibile terzo incontro di formazione e scambio con i genitori dei ragazzi, in collaborazione con il settore Adulti.
- Uscita di formazione per gli educatori.
- Preparazione alla Pasqua con iniziative parrocchiali o vicariali.

APRILE

- Proporre i campiscuola diocesani a educatori e ragazzi.
- Iniziare a programmare la proposta estiva dei campiscuola parrocchiali o vicariali
- Pensare e programmare la prossima settimana associativa.

MAGGIO

- ACRissimo (secondo questa scansione: vicariale-zonale-diocesano).
- Forest-camp: formazione per i campiscuola.

GIUGNO

- Partecipare al week end responsabili adulti, giovani e ACR a Tonezza.
- Forest-camp: formazione per i campiscuola.
- Verifica annuale parrocchiale e vicariale.
- Pensare ad una proposta per formare l'équipe educatori.

NOTE

1. Si veda a questo riguardo V. Soncini, *Il valore del fatto associativo*, in La parrocchia nel cambiamento (a cura di) Paola Bignardi
2. Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, CEI, Nota pastorale, 2005
3. Educare alla vita buona del Vangelo, CEI, Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010–2020, n. 43.
4. Azione cattolica italiana, *Perché Cristo sia formato in voi*, Progetto Formativo, p. 106
5. Per un'impostazione dell'articolazione territoriale dell'Ac vicentina a livello parrocchiale e vicariale si veda: Azione cattolica vicentina, Atto Normativo, 2004, art. 13
6. Al riguardo è utile considerare il documento dell'Ac vicentina "Ac e Chiesa locale"
7. Note Associative, p. 37
8. PF, pag 106
9. ATTO NORMATIVO, art 14
10. Note Associative, p. 36
11. Aci, *Perché Cristo ...*, Op. cit., pp. 106 - 107
12. A tale riguardo nel documento della XII Assemblea diocesana *Essenziale quotidiano* si legge: **saper proporre una formazione in chiave unitaria, in grado di tener presente le differenti situazioni di vita e al contempo esprimere quel "noi associativo" che rappresenta uno degli elementi costitutivi della stessa esperienza associativa. A tale riguardo la proposta delle Settimane associative rappresenta una opportunità da valorizzare e sostenere.**
13. Si veda al riguardo la "Lettera della CEI all'Azione Cattolica" del 2008: "È proprio l'insegnamento di Benedetto XVI a costituire per l'Azione Cattolica il migliore programma per gli anni a venire. Penso innanzitutto al suo discorso in occasione del grande incontro nazionale, svoltosi a Roma il 4 maggio 2008: in tale occasione egli invitava l'associazione "a mantenersi fedele alle proprie radici di fede, nutrite da una adesione piena alla Parola di Dio, da un amore incondizionato alla chiesa, da una partecipazione vigile alla vita civile e da un costante impegno formativo". Queste parole, insieme all'intero magistero di Benedetto XVI, sono una bussola preziosa per il vostro cammino".

